IL CASO *Dopo la riforma, i ticket lavoro hanno lasciato spazio a contratti a tempo determinato e a chiamata*

C'erano una volta i voucher Adesso, però, li usano in pochi

di **Simona Calvi**

C'erano una volta i voucher. C'erano. Perché oggi basta guardarsi in giro per non trovarne più traccia. A distanza di poco più di sei mesi dalla decisione del governo di fare marcia indietro sui ticket lavoro, l'orizzonte dei voucher è diventato bassissimo. Fino a scomparire. Le ultime tracce risalgono proprio a luglio 2017 quando scattò l'operazione disinnesco del referendum promosso da Cgil. Addio ai voucher per così dire tradizionali, buoni un po' per tutte le stagioni, e via ai voucher in versione "ristretta" con il debutto di libretto di famiglia, prestazioni occasionali, riservate queste ultime a imprese e liberi professionisti e registrazione sulla piattaforma Inps con la creazione di un vero e proprio portafoglio. Da luglio ad oggi, però, il numero di coloro che utilizzavano ticket per pagare le prestazioni di lavoro è andato scomparendo fino a rasentare lo zero. Sono sempre i rilevamenti, in questo caso a livello nazionale, a darne conferma. Lo studio Istat sul lavoro diffuso in questi giorni registra in termini di occupazione precaria un dato rilevante. Secondo l'ente, infatti, da settembre a novembre 2017 i dipendenti con contratti a termine in Italia sono aumentati del 3,6 per cento, con una crescita in un anno del 18,3 per cento. Percentuali che contengono necessariamente anche gli ex voucheristi. Di questi non vi è più traccia ad esempio nelle sedi dei sindacati. Come Cgil: «La questione voucher - spiega Lino Ceccarelli, responsabile NiDil Cgil - si è totalmente sgonfiata. I voucher sono spariti per fare spazio a contratti a termine, a chiamata o a somministrazione. A dimostrazione, come sostenevamo, che in precedenza c'era stata una gestione allegra e ultraflessibile dei voucher stessi e del lavoro».

Sul territorio l'ammontare economico dei voucher era di quelli significativi: nel 2015 la Brianza risultava infatti tra le province a più alto utilizzo. Nel 2014, il numero di ticket venduti aveva superato i 14 milioni di euro di valore, con un numero di committenti nel 2015 di 2.415 e un valore medio per committente pari a 4.321, 19 euro. La maggior parte erano impiegati in settori come il commercio e i servizi, ma una larga fetta riguardava occupazioni non specificate. «La scomparsa dei voucher non significa che abbiamo risolto tutto - aggiunge Ceccarelli - ma che almeno oggi si parla di contratti con garanzie che i voucher non davano. Che il lavoro sia rimasto precario, lo dimostrano le iscrizioni alla NiDil, che sono passate in un anno da 2.200 a 3.000».

Il paradosso è che ai voucher oggi si avvicinano con cautela anche coloro che potrebbero usarli in tutta tranquillità «Da noi - conclude il rappresentante sindacale- ogni tanto arriva qualche famiglia che ci chiede come utilizzarli. C'è timore di sbagliare. Ma anche in questo caso si contano sulle dita della mano». ■

Oggi le procedure relative ai voucher sono gestite attraverso una piattaforma dell'In

PRESA DI POSIZIONE

Barzaghi (Confartigianato): «Serve una soluzione a zero complessità»

Giovanni Barzaghi

Troppi costi, troppa burocrazia. E troppa fretta nell'abbandonare la strada vecchia per quella nuova, che non sembra rispondere alle esigenze delle aziende artigianali. È netta la presa di posizione di Apa Confartigianato Imprese Milano, Monza e Brianza a proposito dei nuovi voucher introdotti dalla scorsa estate per evitare il referendum sui "vecchi" voucher.

«La regolamentazione del lavoro occasionale con i cosiddetti "nuovi voucher" -osserva il presidente di Apa Confartigianato Giovanni Barzaghi- è appesantita dai tanti vincoli di cui è caricata: instaura un vero e proprio contratto di lavoro, si porta dietro le burocrazie sulla sicurezza, costa il 25% più di prima, vale solo per imprese con meno di 5 dipendenti, uno strano limite che non è nemmeno quello della [illegible] zione europea di micro impresa (9 dipend ti)».

Per Barzaghi «la cancellazione dei "vecc voucher" è stata affrettata e non giustificata con la motivazione di usi fraudolenti perch con l'introduzione della tracciabilità, gli utiliz tori erano tenuti alla comunicazione preven e ciò consentiva di effettuare controlli ed ev re abusi».

Quindi, prima di decretarne la 'morte' re tina, sarebbe stato opportuno attendere i r tati di un attento monitoraggio dell'uso dei ni lavoro: «Cancellare i voucher ha signifi negare la realtà del nostro mercato del lav la necessità di prestazioni saltuarie e occa li. Il risultato è che ora le imprese non disp no di alcuno strumento in materia di lavo cessorio; auspichiamo al più presto una so ne a 'zero complessità'». ■ P.Cov.